



Notizie DALL' A. I. D. I. A.

Associazione Italiana Donne Ingegnere e Architetto

N. 1 - GENNAIO - FEBBRAIO 1956

PRIME ORIGINI DELL'ASSOCIAZIONE

Fin dal 1948 la compianta Dott. Ing. Maria Artini, Dirigente della Soc. Edison, aveva lanciata l'idea di allacciare relazioni personali tra laureate in ingegneria per coltivare quell'affinità e quel senso di solidarietà umana e professionale che esistono tra persone che hanno in comune tanti interessi spirituali, intellettuali e anche materiali.

Grazie alla Sua cordiale iniziativa, si erano effettuate alcune simpaticissime riunioni tra colleghe milanesi e torinesi. Mancata Lei, troppo presto, quando era ancora nella Sua piena maturità, le relazioni già stabilite si allentarono.

FONDAZIONE

Finalmente l'8 ottobre dello scorso anno, in occasione della Mostra della Meccanica a Torino, si riuscì a combinare un raduno tra le seguenti Signore e Signorine, laureate in Ingegneria ed in Architettura.

Giovanna ALLOCCO ved. PUGNO VANONI
Anna Enrichetta AMOUR
Camilla ANGHILERI REGALIA
Maria Luisa BAJ in RASTELLI
Ada BALZANELLI in ASCOLI
Ada BURSI
Anna Maria CABIATI in CORNAGLIA
Nera D'ABBUNDO in BELTRAMI
Elvira DE ROSA in POLI
Delia FLEMATTI
Giuseppina FLEMATTI
Laura LANGE
Lidia LANZI
Luisa MONDRINI in DE MARCHI
Anna NUVOLI
Lidia NUVOLI
Argia PERINO in SASSI
Emma STRADA

Conversando cordialmente in una saletta della Confeetteria Baratti e Milano, si giunse alla conclusione che oltre

al piacere di stare insieme, meritava di dare un senso ed uno scopo alle nostre riunioni.

Fu così deciso di unanime accordo di fondare una Associazione, unica per tutta l'Italia, fra le donne laureate in Ingegneria ed in Architettura.

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione si propone i seguenti scopi:

- 1° promuovere scambi di idee a scopo culturale e professionale;
- 2° valorizzare il lavoro della donna nel campo della tecnica;
- 3° favorire l'assistenza reciproca nel campo della professione;
- 4° coltivare legami culturali e professionali con analoghe associazioni italiane ed estere.

COSTITUZIONE

L'Associazione si compone di sezioni regionali che possono essere fondate da almeno 5 membri. Ciascuna sezione regionale provvederà alla nomina della Presidente della Vicepresidente e della Segretaria.

SEDE DELL'ASSOCIAZIONE

Si stabilisce il recapito dell'Associazione presso la Presidente, corso Peschiera 45, Torino, la quale provvederà a designare di volta in volta la sede della riunione; così pure faranno le Presidenti di sezione.

QUOTE SOCIALI

In attesa di concretare l'attività dell'Associazione, le singole sezioni ripartiranno fra le socie le spese sostenute per corrispondenza, stampa, riunioni, ecc., nel corso dell'esercizio.

CARICHE SOCIALI

Per unanime affettuosa acclamazione è stata eletta Presidente Emma Strada, laureata in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Torino nel 1908, prima donna ingegnere d'Italia e d'Europa, la quale ha attivamente esercitato la professione per molti anni nell'ufficio professionale del Padre.

Vice Presidente è stata eletta Lidia Lanzi, laureata a Milano in Ingegneria Industriale Elettrotecnica, Dirigente della Soc. Orobica, nonché Segretaria del CEI.

Segretaria, Anna Enrichetta Amour, laureata a Torino in Ingegneria Industriale Elettrotecnica, funzionaria S.I.P. e Segretaria dell'Associazione Ingegneri e Architetti del Castello del Valentino. A lei potete indirizzare la corrispondenza: Via Vincenzo Vela 47, Torino.

* * *

Queste sono le prime brevi notizie sulla nostra Associazione che si propone di raccogliere tutte le donne laureate in Ingegneria ed in Architettura in Italia, sia che esse esercitino la professione libera o dipendente, oppure abbiano temporaneamente messo da parte la laurea per dedicarsi alla famiglia. Salvo poi a riprenderla più tardi in mano per affrontare il campo del lavoro. Chi può prevedere il futuro?

In ogni caso il piacere di trovarsi insieme è sempre vivo e sentito, sia che si tratti di colleghe italiane o francesi o americane, perchè anche un breve incontro ci permette di scoprire quell'affinità di pensiero e di intendimenti che nasce dalla comune preparazione ed attività.

Il bollettino di NOTIZIE è un primo abbozzo che presentiamo alla Vostra approvazione, in attesa di sentire le Vostre opinioni e proposte per completarlo.

PROPOSTE

Una proposta intanto sarebbe quella di riservare una pagina per illustrare l'opera o un'opera di una collega. Avete vinto un concorso per un progetto? Avete contribuito ad una ricerca scientifica?

Scrivetelo e lo pubblicheremo.

Altra proposta. Abbiamo un centinaio o poco più di indirizzi di Colleghe alle quali inviamo questo primo bollettino, nella speranza di ricevere la loro adesione. Se volete risponderci e comunicarci le Vostre osservazioni in merito procurate anche di segnalarci nominativi e indirizzi

di altre Colleghe ingegnere o architette alle quali invieremo successivamente il bollettino.

Terza proposta. Per perfezionare la costituzione della nostra Associazione, precisare lo Statuto, prendere contatti diretti e stabilire programmi futuri, sarebbe augurabile radunarci quanto più numerose è possibile in primavera o al principio dell'estate. L'idea Vi rallegra?

PRIMO TENTATIVO DI RADUNO INTERNAZIONALE

Il primo raduno internazionale, se così si può dire, ha avuto luogo a Venezia il 6 settembre scorso ad un tavolo del Caffè Florian, in piazza San Marco.

Era venuta a quell'epoca a passare le ferie in Europa e qualche giorno a Venezia, la prima Presidente della S.W.E., Society of Women Engineers, Mrs. Beatrice Hicks, una giovane e gentile signora e molto attiva «business-woman» la quale dirige a Newark, N. J., la propria fabbrica di apparecchi automatici di controllo per impianti di riscaldamento.

Nel suo breve e da Lei molto gradito soggiorno veneziano è stata accolta dalla sopradetta V/ segretaria. Passeggiando per le calli veneziane si è parlato di lavoro e di mostre, d'ingegneria e di merletti, si sono spedite varie cartoline e infine si è concluso che sarebbe stato molto simpatico un raduno internazionale di donne ingegnere in una delle nostre belle città, tanto care anche agli stranieri, Venezia o Roma o quale altra riterrete più adatta.

LA SOCIETY OF WOMEN ENGINEERS

La «Society of Women Engineers - S.W.E.» (Società delle Donne Ingegnere degli Stati Uniti d'America) fu costituita il 13 febbraio 1952 a Chicago, raccogliendo numerosi gruppi che si erano formati nei vari centri industriali ed educativi, dove si trovava un certo numero di donne ingegnere.

Fin dal 1940 era apparso evidente che un numero sempre crescente di donne operavano nel campo dell'ingegneria. Riconoscendo che gli scopi ed i problemi delle donne in questa professione sono simili, molte donne ingegnere si raccolsero insieme al fine di promuovere la realizzazione di questi comuni scopi e di risolvere i comuni problemi.

La S.W.E. si propone il triplice scopo:

— di informare il pubblico circa la disponibilità di donne qualificate per operare nel campo dell'ingegneria;

CARICHE SOCIALI

Per unanime affettuosa acclamazione è stata eletta Presidente Emma Strada, laureata in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Torino nel 1908, prima donna ingegnere d'Italia e d'Europa, la quale ha attivamente esercitato la professione per molti anni nell'ufficio professionale del Padre.

Vice Presidente è stata eletta Lidia Lanzi, laureata a Milano in Ingegneria Industriale Elettrotecnica, Dirigente della Soc. Orobica, nonché Segretaria del CEI.

Segretaria, Anna Enrichetta Amour, laureata a Torino in Ingegneria Industriale Elettrotecnica, funzionaria S.I.P. e Segretaria dell'Associazione Ingegneri e Architetti del Castello del Valentino. A lei potete indirizzare la corrispondenza: Via Vincenzo Vela 47, Torino.

Queste sono le prime brevi notizie sulla nostra Associazione che si propone di raccogliere tutte le donne laureate in Ingegneria ed in Architettura in Italia, sia che esse esercitino la professione libera o dipendente, oppure abbiano temporaneamente messo da parte la laurea per dedicarsi alla famiglia. Salvo poi a riprenderla più tardi in mano per affrontare il campo del lavoro. Chi può prevedere il futuro?

In ogni caso il piacere di trovarsi insieme è sempre vivo e sentito, sia che si tratti di colleghe italiane o francesi o americane, perchè anche un breve incontro ci permette di scoprire quell'affinità di pensiero e di intendimenti che nasce dalla comune preparazione ed attività.

Il bollettino di NOTIZIE è un primo abbozzo che presentiamo alla Vostra approvazione, in attesa di sentire le Vostre opinioni e proposte per completarlo.

PROPOSTE

Una proposta intanto sarebbe quella di riservare una pagina per illustrare l'opera o un'opera di una collega. Avete vinto un concorso per un progetto? Avete contribuito ad una ricerca scientifica?

Scrivetelo e lo pubblicheremo.

Altra proposta. Abbiamo un centinaio o poco più di indirizzi di Colleghe alle quali inviamo questo primo bollettino, nella speranza di ricevere la loro adesione. Se vorrete risponderci e comunicarci le Vostre osservazioni in merito procurate anche di segnalarci nominativi e indirizzi

di altre Colleghe ingegnere o architetto alle quali invieremo successivamente il bollettino.

Terza proposta. Per perfezionare la costituzione della nostra Associazione, precisare lo Statuto, prendere contatti diretti e stabilire programmi futuri, sarebbe augurabile radunarci quanto più numerose è possibile in primavera o al principio dell'estate. L'idea Vi rallegra?

PRIMO TENTATIVO DI RADUNO INTERNAZIONALE

Il primo raduno internazionale, se così si può dire, ha avuto luogo a Venezia il 6 settembre scorso ad un tavolo del Caffè Florian, in piazza San Marco.

Era venuta a quell'epoca a passare le ferie in Europa e qualche giorno a Venezia, la prima Presidente della S.W.E., Society of Women Engineers, Mrs. Beatrice Hicks, una giovane e gentile signora e molto attiva «business-woman» la quale dirige a Newark, N. J., la propria fabbrica di apparecchi automatici di controllo per impianti di riscaldamento.

Nel suo breve e da Lei molto gradito soggiorno veneziano è stata accolta dalla sopradetta V/ segretaria. Passeggiando per le calli veneziane si è parlato di lavoro e di mostre, d'ingegneria e di merletti, si sono spedite varie cartoline e infine si è concluso che sarebbe stato molto simpatico un raduno internazionale di donne ingegnere in una delle nostre belle città, tanto care anche agli stranieri, Venezia o Roma o quale altra riterrete più adatta.

LA SOCIETY OF WOMEN ENGINEERS

La «Society of Women Engineers - S.W.E.» (Società delle Donne Ingegnere degli Stati Uniti d'America) fu costituita il 13 febbraio 1952 a Chicago, raccogliendo numerosi gruppi che si erano formati nei vari centri industriali ed educativi, dove si trovava un certo numero di donne ingegnere.

Fin dal 1940 era apparso evidente che un numero sempre crescente di donne operavano nel campo dell'ingegneria. Riconoscendo che gli scopi ed i problemi delle donne in questa professione sono simili, molte donne ingegnere si raccolsero insieme al fine di promuovere la realizzazione di questi comuni scopi e di risolvere i comuni problemi.

La S.W.E. si propone il triplice scopo:

— di informare il pubblico circa la disponibilità di donne qualificate per operare nel campo dell'ingegneria;

di promuovere nell'industria una attitudine favorevole alle donne laureate in ingegneria e di contribuire al loro avanzamento;

— di incoraggiare le giovani che dimostrano interesse ed attitudini adatte ad esercitare la professione dell'ingegnere e di guidarle nei loro programmi di studio;

— di incoraggiare la partecipazione alle attività delle altre associazioni tecniche o di ingegneria e di aderire alle loro norme etiche.

Uno dei principali sforzi della S.W.E. è diretto alla guida delle future ingegnere. La Società ha quattro sezioni per studentesse presso quattro Scuole di Ingegneria.

Resoconto di un Congresso

I PROBLEMI DELLA GIOVANE LAUREATA

Dal 17 al 25 agosto 1955 si è svolto presso l'Università di Nottingham il XXIII Congresso Pax Romana, per trattare il tema «Dall'Università alla Professione».

Al Congresso parteciparono 700 delegati di 48 nazioni e più di cento Università di tutte le parti del mondo, familiarizzando lietamente insieme. Accingendosi a considerare le difficoltà che un laureato incontra al suo ingresso nella vita quotidiana in diverse parti del mondo, notevolmente differenti tra loro, il primo salutare scoglio si presentò nel problema delle comunicazioni; non il problema linguistico, ma il diverso uso delle medesime parole. Ciononostante, concordato il senso di parole come «cultura», «società», «università», si riuscì a compiere un notevole lavoro.

Delle sei Commissioni, o gruppi di studio, una fu incaricata di studiare in dettaglio il sotto-tema «Donne laureate» e di questo riassumiamo qui il rapporto finale.

Mentre è vero che i problemi della donna, ed in particolare quelli concernenti la sua vocazione come laureata, non sono sufficientemente riconosciuti dalla maggioranza delle federazioni della Pax Romana, la Commissione intende limitare il suo studio ad una analisi di fatti.

Nel prendere in esame alcuni aspetti della vita della giovane laureata, già impiegata, sia essa sposata o nubile, la Commissione ha discusso i seguenti punti:

— possibilità di sviluppo personale, di arricchimento della famiglia e di servizio alla società della giovane laureata sposata;

Le sezioni della S.W.E., che erano a tutto il 1955 in numero di 21 con oltre 600 membri, prendono parte alle conferenze locali per orientare i giovani sulla scelta della carriera. La Società fornisce informazioni sui vari campi dell'ingegneria, sui programmi di studio offerti dalle Scuole accreditate e sulle borse di studio disponibili.

Il fascicolo «Women in Engineering» dal quale abbiamo riportato queste notizie (e del quale abbiamo spedito dieci copie ad altrettante Colleghe) fa parte di questo proponimento di incoraggiare le giovani che abbiano l'interesse e le attitudini adatte a scegliere la carriera dell'ingegnere ed a guidarle nei loro programmi di studio.

— il ruolo professionale in tutti gli aspetti della vita della giovane laureata ed i conflitti che l'esercizio della professione può sollevare;

— possibilità di progresso della giovane laureata nubile, tenendo conto delle sue risorse intellettuali e spirituali.

Cercando di giungere a delle conclusioni, la Commissione si trovò a mancare di una approfondita conoscenza dei punti fondamentali ai quali bisogna riferire l'esperienza affinché l'analisi dei fatti sia fruttifera.

Le caratteristiche proprie della donna si possono così enunciare: la capacità di dare e di pazientare, nel più profondo senso del termine; questo dono è caratteristico della sua missione di maternità (la quale può essere sia fisica che spirituale o solamente spirituale), il suo dono di rinuncia a se stessa, «l'interiorità», l'umiltà e la ricettività.

E' stata sottolineata l'importanza di preparare le giovani ragazze alle esigenze di una vita che richiede spirito di sacrificio, ricordando loro il dovere di aspirare ad un modo di vivere nel quale esse possano trovare l'adempimento della loro vocazione come donna, moglie e madre.

Per quanto concerne la donna che proviene dall'Università, appare che la sua missione di dare e promuovere la vita, anche se si tratta di aiutare gli altri a realizzare meglio se stessi, si combina con un'attitudine, particolare alle donne, quando si tratta di creare un'opera di cultura.

Alla luce di questi principi e delle discussioni che hanno avuto luogo nella Commissione, siamo giunti alla conclusione che i più importanti problemi sono i seguenti.

L'errore troppo largamente diffuso, di considerare la formazione universitaria solo come un mezzo per giungere

all'esercizio della professione, sta alla base di molte delle tensioni psicologiche della giovane donna laureata. Queste tensioni sono aggravate dal fatto che la società tende a considerare la professione allo stesso livello del matrimonio. Da ciò deriva la necessità per le federazioni cattoliche universitarie di dare alle giovani ragazze sia una idea più profonda del significato della loro vocazione come laureate che di aiutarle a comprendere la loro vocazione nel più vasto senso (sposate o nubili) e le sue applicazioni pratiche.

I Papi hanno in diverse occasioni indicato l'importanza del ruolo delle donne nell'accompagnamento di certi ben definiti compiti nella società. La giovane laureata sposata, conscia del suo principale dovere verso la famiglia, continuerà ad interessarsi alla sua formazione come universitaria. E così mentre essa mantiene l'appropriata devozione al più importante ruolo, essa tuttavia saprà evitare che la sua devozione alla sua famiglia sia sommersa in compiti materiali.

Ampliando così la sua vocazione di madre nel piano sociale e mantenendo la sua mente aperta a tutte le necessità della comunità, essa dovrebbe prendere parte attiva alla vita sociale, civica, religiosa e culturale, per quanto i suoi doveri verso la famiglia glielo permettono.

La giovane laureata non sposata è in una posizione migliore per prendere parte attiva alla vita della società. Tuttavia l'esercizio della professione non esaurisce il dono di dare delle donne. Sarebbe perciò necessario che l'Università ed in special modo le Federazioni Cattoliche Universitarie aiutassero la giovane laureata a trovare un compito professionale che permetta anche a lei di realizzare le profonde aspirazioni della vocazione di maternità. Per di più i fondamentali problemi della giovane laureata non sposata possono essere visti solo alla luce delle leggi naturali.

Recentissime

Verrà in Europa ed in Italia quest'anno (ma non sappiamo ancora quando esattamente) la Signora Dott. Lillian M. Gilbreth.

Ella è celebre nel mondo tecnico per l'opera svolta nel campo dello studio dei tempi e dei movimenti di lavoro, per renderlo più facile e più proficuo, in collaborazione al

Perciò l'impronta della vita soprannaturale è indispensabile al fine di essere certi di mantenere l'equilibrio umano e di permetterle la piena realizzazione della sua vocazione come donna.

La Commissione ritiene che:

1. un grande numero di giovani laureate sono mal preparate alla loro futura vita (sia da moglie e madre o da sola). Le federazioni devono concentrarsi nel dare una integrata formazione allo studente e non solo una formazione intellettuale e professionale.
 2. a) Il primo dovere della giovane laureata sposata è verso la sua famiglia. Essa deve compiere ogni possibile sforzo spirituale e intellettuale per accudire al suo personale sviluppo al fine di arricchire la vita familiare mediante l'educazione che ha ricevuto.
b) Essa è tenuta ad interessarsi alla vita pubblica e sociale della sua comunità e, per quanto i suoi doveri familiari glielo permettono, a sostenere ivi un ruolo attivo.
 3. La giovane laureata che decide di esercitare la professione, quando è sposata, deve rendersi pienamente conto degli effetti che ciò può avere sulla sua vita familiare.
 4. La giovane laureata nubile è meglio equipaggiata a fronteggiare le difficoltà del celibato di quelle che non hanno avuto il vantaggio di una superiore educazione. Per conseguenza essa deve cercare un campo d'azione al quale potere dedicarsi, sia per gli altri che per se stessa.
- A. La Commissione desidera che le federazioni studino il ruolo della donna, mettendo in rilievo la sua base teologica e filosofica.
- B. La Commissione pensa che i problemi della donna devono attirare l'attenzione di tutti, perchè la loro soluzione è altrettanto importante per l'uomo che per la donna.

marito l'Ing. Frank B. Gilbreth, e non meno celebre quale eroina del libro e del film «Cheaper for a dozen» (Per dodici costa meno) che narrano la storia della sua vita, del consorte immaturamente scomparso e dei loro dodici figli.

Annunciando la Sua visita pensiamo che molte colleghe si rallegreranno di potere accogliere e festeggiare la Signora Gilbreth, chiaro esempio di quelle doti di mente e di cuore che la donna sa armonizzare nella sua opera.